

Denunciò stupro Archiviazione dopo quattro anni

Inchiesta. Indagini su due giovani: nessuna conseguenza La presunta violenza fuori da una discoteca di Delebio Finirono indagati due giovani di Valtellina e Alto Lario

MICHELE PUSTERLA

A distanza di quasi quattro anni si è chiusa con una duplice archiviazione l'inchiesta sul presunto stupro ai danni di una ragazza, residente nella zona di Dervio.

Un ventiduenne dell'Alto Lario venne iscritto nel registro degli indagati per la presunta violenza sessuale con vittima una ragazza di 17 anni. I fatti sarebbero avvenuti - secondo la denuncia - nella notte tra il 23 e il 24 ottobre del 2021 nel parcheggio esterno del discoteca pub "Baraonda" di Delebio, all'imbocco della Valtellina. Il giovane non fu il solo a finire nei guai, nello stesso registro venne iscritto anche il nome di un altro giovane, valtellinese. Entrambi al centro delle indagini serrate dei carabinieri della locale caserma delebiese e dei colleghi del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Chiavenna per fare piena luce sulla violenza che si sarebbe consumata all'esterno del locale come denunciato dalla minorenni.

Le indagini

Con quali ruoli e responsabilità era tutto da chiarire: non si sarebbe trattato di uno stupro di gruppo e l'iscrizione dei nomi nel fascicolo sarebbe stata unicamente legata alla necessità degli inquirenti di svolgere tutti gli accertamenti tecnici necessari per arrivare alla verità, per comprendere chi davvero

fosse stato il presunto autore della violenza e se, soprattutto, davvero ci fosse stata. Le indagini blindate, all'epoca coordinate dal procuratore fascente funzione di Sondrio, **Elvira Antonelli**, arrivarono alla stretta finale.

La ragazza aveva denunciato di essere stata violentata all'esterno del locale pubblico dove era andata a ballare insieme ad amici e alcuni parenti del fidanzato. Uscita per qualche minuto nel piazzale su cui si affacciano un supermarket e altri esercizi commerciali (qualcuno avrebbe raccontato di averla vista quasi trascinare via a forza), al suo rientro era sotto choc: i vestiti strappati, le lacrime, il ricovero in ospedale per gli accertamenti. Elementi importanti per l'attività investigativa sarebbero emersi dalle immagini "catturate" dalle telecamere di videosorveglianza che avrebbero immortalato, almeno in parte, quanto accaduto quella sera. I militari dell'Arma, nei giorni successivi alla querela, avevano ascoltato una decina di ragazzi, due dei quali nelle scomode vesti di indagati.

Interrogatori

Il ventiduenne lecchese, in particolare, è stato interrogato a lungo nell'ufficio dell'allora procuratore Antonelli, alla presenza di alcuni investigatori. «Ha chiarito diversi aspetti della vicenda, decisamente de-

licata e complessa, e contribuito a fare luce su alcuni particolari - dichiarò al termine l'avvocato **Michele Cervati** di Colico che con la collega **Laura Redaelli** difendeva l'inquisito. «Noi, nel frattempo, abbiamo già condotto indagini difensive e stiamo portando avanti i nostri approfondimenti».

Resta il fatto che poi la dottoressa Antonelli lasciò la Valtellina, per assumere il ruolo di capo della Procura di Larino in Molise, e il fascicolo passò alla collega **Giulia Sicignano** la quale, al termine, chiese l'archiviazione della posizione dei due indagati. Poi anche lei venne trasferita ad altro Ufficio giudiziario, a Milano.

Il giudice, infine, ha accolto l'istanza di archiviazione con il fascicolo, nel frattempo, ereditato dal pm **Stefano Latorre**.

Ma l'avvocato **William Limuti** di Sondrio, che assiste la giovane, aveva presentato opposizione all'archiviazione. Ora apprendiamo che, nell'udienza che si è tenuta il primo luglio, il giudice **Antonio De Rosa** ha accolto la domanda di archiviazione, respingendo l'opposizione. Dunque, caso chiuso. «È stata fatta un'indagine molto scrupolosa - si limita a dire l'avvocato **Arrianna Caprinati** di Sondrio che assiste uno dei due giovani coinvolti nell'inchiesta - Sono stati bravi carabinieri e magistrati a ristabilire la verità dei fatti».

GRUPPO PRODUZIONE RISERVATA

Sagra di Vetto con street food Parmigiano e poi specialità locali

Festa

Sabato l'edizione numero 18 con i gemelli emiliani Lambrusco e poi taroz, sciatt, salsiccia e polenta

È ai nastri di partenza l'edizione numero 18 della Sagra di Vetto, a Lanzada.

Si terrà questo sabato, a partire dalle 19 fino alle 24, e in queste cinque ore la frazione lanzadese apre le porte agli avventori desiderosi di farsi una scorpacciata di street food.

Perché la particolarità di questa manifestazione è di non prevedere dei posti a sedere, ma una serie di postazioni di confezionamento e vendita di cibi tipici che gli ospiti acquistano mentre percorro-

no del paese. Con la particolarità che quest'anno, la postazione numero uno sarà dedicata allo "stuzzicappetto", un originale aperitivo a base di Parmigiano reggiano e Lambrusco giunto direttamente da Vetto, il paese in provincia di Reggio Emilia con il quale i "vettesi" di Lanzada sono "gemellati".

I caporali sono d'obbligo perché non si tratta di gemellaggio ufficiale, non perché non via sia il legame che, anzi, è fortissimo e dura da dieci anni, ma perché non lo si può formalizzare dato che Vetto di Lanzada non è Comune, ma solo frazione.

«In ogni caso gli amici di Vetto ci raggiungono - dicono gli organizzatori - e saranno con noi alla sagra in pole position».



Il piazzale antistante la discoteca di Delebio dove, in base alla denuncia, sarebbe avvenuta l'aggressione



L'avvocato William Limuti ha assistito la giovane che aveva denunciato la violenza: ora l'archiviazione

resto, dalla pancetta arrostita alla trota alle erbe, dai gnocchi col cucchiaino alla trippa, e poi ancora i taroz, gli sciatt, il polentino con la salsiccia, la polenta con salsiccia, formaggio o latte, le patatine fritte, formaggi e salami, cagliata di formaggio, yogurt o panna cotta, frittelle di mele, crepes con la Nutella, frittelle di menta, torte fatte in casa, gelato artigianale e mirtilli, tisane, caffè e amari. In totale sono 19 postazioni, con altrettante proposte culinarie fra le quali scegliere presentando per ciascuno il ticket da un euro che si acquista alla cassa. È pacifico con che 20 ticket, e quindi, 20 euro, si possa assaggiare di tutto di più e in abbondanza.

«Come nelle scorse edizioni, anche questa sarà plastic free - dicono gli organizzatori -, per cercare di lavorare nel modo più sostenibile possibile. Quindi a chi chiederà la bottiglietta d'acqua chiederemo due euro per poi restituirla uno a fine percorso, quando ce la restituiranno vuota. Negli anni scorsi la cosa ha funzionato con bus navetta da e per la

mettendoci di differenziare meglio i rifiuti. Quest'anno, poi, il percorso di sagra è stato anticipato di una 50ina di metri per garantire un po' più di spazio verso la metà-fine percorso ed evitare eccessivi ammassamenti».

L'afflusso a questa manifestazione è molto elevato, infatti, e lo sarà anche sabato tenuto conto che da tempo, via social, le persone si informano circa la presenza dell'evento anche quest'anno.

Organizzato, come sempre, dall'associazione "Sagra di Vetto" unitamente a Comune di Lanzada, Sportiva Lanzada, Polisportiva Valmalenco, Gruppi alpini di Lanzada, Caspoggio e Chiesa e Imi Fabi. La "Sagra di Vetto" ha anche cambiato presidente. Ad Alessandro Bontempi, nel ruolo da sei anni, è subentrato Arianna Parolini, con Mario Masa e Mario Bergomi vicepresidenti. Segretaria è Alessandra Bergomi e tesoriera Elisa Nana.

Anche quest'anno i parcheggi auto saranno a Vassallina con bus navetta da e per la